Sì della commissione Bilancio del Senato al «collegato»

Ancora quattro mesi per la «Tremonti»

Primo giro di boa per la manovra

La commissione Bilancio del Senato vara – con un giorno di ritardo – il «collegato» alla Finanziaria 96. L'esame degli emendamenti, sospeso intorno alla mezzanotte di martedì, è ripreso di buon ora ieri mattina e senza grandi intoppi il pacchetto di tasse e tagli è stato approvato in serata. Oggi i senatori passeranno a discutere la legge di bilancio e la Finanziaria vera e propria, mentre a palazzo Chigi Lamberto Dini farà il punto della situazione.

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Bilancio moderatamente positivo per il governo al primo giro di boa della difficile navigazione parlamentare. La manovra da 32.500 miliardi non sembra infatti aver subito gravi danni. Tuttavia l'Esecutivo ha già dovuto mollare su due importanti elementi: gli sgravi fiscali della legge Tremonti (che premevano al Polo) e l'intervento sugli estimi per l'Ici (che premevano ai Progressisti). Insomma il margine di manovra si sta riducendo. Ma vediamo in dettaglio le novità introdotte nei 55 articoli del «collegato».

Sgravi «Tremonti». Per le aree «non depresse» c'è una proroga di quattro mesi. Gli investimenti delle industrie che si concluderanno con una consegna dei beni entro il 30 aprile '96 potranno infatti essere dedotti dalle imposte (se i relativi ordini sono stati effettuati non oltre il 30 settembre '95). È escluso dal beneficio l'acquisto di immobili strumentali non utilizzati esclusivamente per l'esercizio di impresa. C'è un maggior onere di 1.000 miliardi in 3 anni, coperto diluendo in 4 anni (anziché 2) la deducibilità delle spese di rappresentanza, pubblicità e propaganda sostenute dalle imprese, escludendo il calcolo dei benefici della Tremonti dagli acconti sulle imposte e rinviando al '98 la soppressione delle tasse di concessione governativa sulla registrazione delle persone giuridiche e sui metalli preziosi.

Stralci. Sono molte le norme eliminate: le deleghe al governo sulle authorities, sulla delegificazione, la privatizzazione dei servizi antincendi nei piccoli aeroporti. Stralciata anche la norma sull'utilizzo di fondi riservati per la presidenza del consiglio e i ministeri delle Finanze, degli Esteri, della Difesa, dell'Interno e (chissà perché) Sanità.

Esercito. Sì alla mobilità non volontaria del personale in esubero, bloccate le progressioni di carriera per i militari che vanno in pensione.

Sanità. Abolito l'obbligo per tutte le Regioni di applicare il ticket sul pronto soccorso non seguito da ricovero. Possibile un aumento dell'8% della spesa farmaceutica '96 se saranno tagliate dello stesso ammontare altre voci del fondo sanitario nazionale. Le Regioni potranno vendere le strutture sottoutilizzate. Deciderà l'Aula sull'eliminazione dell'Iva sui farmaci (e una supertassa su alcool e fumo).

Invalidi. L'indennità di accompagnamento non sarà più vincolata al tetto di reddito.

Cassa integrazione. Resta in vita il trattamento speciale di disoccupazione per gli agricoli. Chi rifiuta di partecipare ai lavori socialmente utili perde il diritto all'indennità di Cigs.

Blocco assunzioni. Cade il blocco per gli enti locali con i bilanci in ordine, il ministero di Grazia e Giustizia, i controllori di volo, le Camere di Commercio.

Comuni ed estimi Ici. Garantiti trasferimenti incrementati dell'inflazione programmata. Rinviata al '97 la revisione degli estimi catastali e la partecipazione dei Comuni alla definizione delle tariffe dell'Ici.

Regioni. Trasferimenti incrementati dell'inflazione programmata. La quota dell'imposta erariale su tutti i carburanti (non solo benzina) ceduta alle Regioni è di 350 lire al litro. Con una delega al governo saranno trasferite altre competenze, oltre a quelle già indicate nel collegato.

Piccole imprese e artigianato. 500 miliardi di fondi aggiuntivi per il sostegno al settore, al commercio e al turismo.

Tosap. I Comuni potranno esentare dagli aumenti gli ambulanti, attenuato l'incremento per pubblici esercizi e produttori agricoli.

Riorganizzazione ministeri. Riorganizzazione della presidenza del Consiglio, che cederà tutte le competenze «superflue». Nasce il ministero delle Attività Produttive, che accorperà Industria, Commercio Estero, il dipartimento del Turismo, le funzioni in tema di agriturismo e trasformazione industriale dell'Agricoltura e il vecchio dicastero delle Partecipazioni Statali.

Casinò. Entro aprile dell'anno prossimo ogni Regione potrà avere la sua casa da gioco.

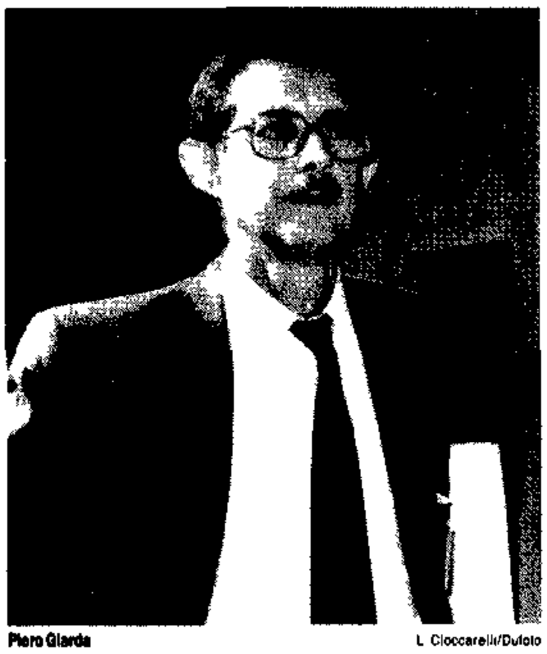
Tassa sulle discariche. L'imposta (90% Regioni, 10% Province) sarà articolata dalle 2 alle 50 lire a seconda della tipologia di rifiuti.

Editoria. Per quotidiani, agenzie e periodici che non superano il 50% di contenuto pubblicitario è previsto un rimborso di 200 lire per ogni copia spedita.

Opere pubbliche. Nasce il «Fondo rotativo per la progettualità» con 300 miliardi destinati alle opere di Regioni e enti locali cofinanziate dalla Ue.

Scuola. Attenuate le misure «taglia-classi». Saranno applicate fino all'anno scolastico '97-'98, ma nella loro applicazione si terrà conto delle esigenze socio-economiche del territorio. Si potranno aggregare istituti secondari superiori, mentre c'è una frenata sulla prevista «cofrequenza» nel triennio delle medie inferiori per le comunità montane e le piccole isole.

Sofferenze bancarie. Le banche potranno dedurre in quote costanti in sette anni (e non più in cinque) le svalutazioni di crediti iscritti in bilancio che superano l'ammontare degli accantonamenti al fondo per rischi già dedotto nei precedenti esercizi.



Piero Giarda

L. Cioccarelli/Dufoto

Fatta l'intesa con i sindacati sui contratti

Ente Poste, 1.500 assunti al Nord

■ ROMA. Lo sciopero dei postini della scorsa settimana ha dato i suoi frutti. Subito dopo la giornata di protesta si aprirono i negoziati e l'altra sera l'Ente Poste ha raggiunto un accordo con i sindacati con federali Filpt Cgil, Slp-Fpt Cisl e Uil post. Una intesa che secondo le tre organizzazioni ristabilisce «un clima corretto di relazioni fra le parti» e sebbene esse si riservino di «verificare il rispetto degli impegni» sono sospese tutte le agitazioni programmate. Insomma, per il prossimo futuro gli utenti non avranno la sorpresa di trovare gli sportelli postali chiusi per sciopero.

Si tratta di un accordo complesso e in qualche modo anche preliminare: da una parte si completa l'applicazione del contratto precedente e dall'altra si pongono le premesse per rinnovare quello successivo. Infatti fra due settimane, il 15 novembre, si apre la trattativa per la parte economica del contratto realtivo al biennio 96-97 con l'assicurazione del sindacato di rispettare i tassi d'inflazione programmati dal governo. Riguardo all'attuazione del contratto precedente si segnala l'impegno dell'Ente ad assumere nel Nord entro metà novembre 1.500 persone con contratti di formazione lavoro, il primo scaglione d'una serie che prevede nel tempo 5.000 assunzioni di questo tipo. Si procede poi all'inquadramento del personale nelle aree funzionali, si riconoscono gli incentivi alla produttività, si regolano le funzioni superiori, si aggiornano le retribuzioni a partire dal 1° gennaio '96 all'inflazione reale registrata nel biennio 94-95.

Ma una delle principali parole d'ordine dello sciopero del 23 ottobre era di anticipare la trasformazione dell'azienda da Ente pubblico economico e Società per azioni. Una anticipazione considerata possibile anche dall'Ente, purché i conti di fine anno accertassero un calo del deficit, già fortemente ridimensionato – superiore alle previsioni. Da tutti la formula della Spa è considerata più opportuna per un governo funzionale della manodopera e soprattutto per dare finalmente alle Poste italiane l'efficienza che negli ultimi decenni non hanno mai avuto. Senonché i debiti impedivano questa operazione e per questo nella transizione la vecchia azienda di Stato era diventata un Ente pubblico.

Ebbene per i sindacati la ritrovata pace sociale permette di affrontare più serenamente la questione. Intanto si ritengono soddisfatti per l'annuncio da parte dell'Ente Poste di un programma gestionale per il prossimo semestre fatto anche di investimenti nel campo della rete informativa e in quella del recapito. Per loro è importante in quanto preluderebbe a una «decisa accelerazione del processo di trasformazione in Spa che renda visibili gli effetti della riforma soprattutto sul piano della qualità dei servizi».

Torniamo all'applicazione del contratto 94-95. Diventa una realtà il «congedo parentale», la cui concessione però dovrà essere compatibile con le esigenze di servizio. Si tratta di un permesso non retribuito di cui il lavoratore può usufruire quando gli nasce un figlio fino a quando questo non avrà l'età di sei anni, che si innalza a 11 anni se il figlio è affetto da malattie gravi o invalidanti. «Fra qualche giorno – precisa Nino Sorgi della Cisl – avremo un confronto con l'ente previdenziale Ipost per la copertura dei contributi figurativi». Sorgi, Paolo Tullo della Uil e Rosario Trefiletti della Cgil ritengono di aver fatto un lavoro utile, se non altro perché s'è fatta chiarezza sulla gestione del vecchio contratto.

Riva chiude un linea e riduce di 500mila tonnellate la capacità produttiva di Taranto

Ilva, è sciopero contro i tagli

Si riapre lo scontro all'Ilva. A pochi mesi dalla privatizzazione il gruppo Riva ora si trova impegnato su due diversi «fronti di guerra». Tanto per cominciare la nuova proprietà ha comunicato ai sindacati che a Taranto verrà chiuso un forno di riscaldo con un calo di produzione di laminati a caldo di ben 500mila tonnellate all'anno. All'Iri, invece, Riva ha chiesto uno «sconto» di 500 miliardi sui quasi 1.700 pattuiti a suo tempo.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Ilva: a Taranto il clima sindacale torna a surriscaldarsi. A pochi mesi dalla privatizzazione Riva annuncia pesanti tagli alle produzioni, immediata da parte dei sindacati dei metalmeccanici di categoria la proclamazione di una raffica di azioni di protesta. Per domani è previsto uno sciopero di 24 ore, mentre a partire da questo oggi e sino a revoca le maestranze si asterranno da tutti gli straordinari e dall'ultima ora di lavoro per ogni turno. Dopo l'annuncio dato dall'azienda martedì scorso una delegazione sindacale è stata ricevuta dal prefetto Alfonso Nocci che con un telegramma ha sollecitato un intervento della Presidenza del consiglio. Intanto con federazioni sindacali stanno valutando la possibilità di uno sciopero generale provinciale e hanno avviato incontri con le istituzioni a tutti i livelli. Presa di posizione anche di Fim Fiom Uilm nazionali che hanno sottolineato le «implicazioni gravi delle scelte aziendali» e chiesto un incontro al ministro dell'Industria.

Tagli produttivi

Secondo il segretario nazionale della Fim-Cisl Salvatore Biondo le alternative ai tagli produttivi ci sono, ma Riva evidentemente non vuole investire altri soldi per tagliare capacità produttiva in altre zone del paese. «Eppure – aggiunge Biondo – il gioco per Riva varrebbe la candela perché se la fermata verrà confermata l'impianto diverrà troppo rigido dal punto di vista produttivo. Con questa chiusura – aggiunge Biondo – si mettono in gioco un migliaio di posti di lavoro, certo ricollocabili all'interno dell'ex Ilva, ma con una complicazione della situazione per il futuro». Per smaltire le giacenze, aggiunge il sindacalista, «ci sono modi alternativi alla chiusura di un forno e la Ue non ha imposto all'Italia di ridurre la capacità proprio a Taranto». I sindacati chiedono un incontro urgente «entro la prossima settimana» al ministro dell'industria. «Il gruppo Riva – conclude Biondo – è ormai la siderurgia italiana e deve sapersi prendere le sue responsabilità senza operare scelte in perfetta solitudine e al di fuori di qualsiasi confronto con il sindacato».

Intanto l'operazione di cessione del gruppo siderurgico, conclusasi ad un prezzo di poco inferiore ai 1.700 miliardi di lire, sta vivendo alcuni strascichi con le revisioni dei valori della società previste dall'accordo. È giunta infatti sul tavolo dell'Iri la valutazione dell'Ilva laminati piani effettuata per conto del gruppo Riva dalla società di revisione Coopers&Lybrand.

Riva chiede uno sconto

Secondo indiscrezioni Riva chiede uno sconto sul prezzo di acquisto della società siderurgica superiore ai 500 miliardi, cifra indicata ad inizio mese da alcune indiscrezioni di stampa. Il gruppo Riva, a capo di una cordata con alcuni azionisti di minoranza e un pool di banche, ha acquistato l'Ilp nello scorso mese di aprile ad un prezzo di 1.688 miliardi, dei quali più della metà già versati. La verifica del valore patrimoniale dell'Ilp da parte della Coopers and Lybrand ha quindi portato ad un'ampia discrepanza con la valutazione effettuata dai revisori dell'ex azionista pubblico. In base agli accordi il giudizio passerà ora ad un terzo revisore indipendente, che dovrà essere nominato e che avrà 90 giorni di tempo per dare il suo giudizio.

Un'iniziativa dei dipendenti di Roma. Oggi nuovo vertice sindacale a Milano

La vertenza Olivetti sbarca su Internet

■ ROMA. La lotta sindacale si affida alla telematica e si rivolge direttamente non più solo alla stampa nazionale ma anche a quella internazionale. I lavoratori dell'Olivetti di Roma, assieme a Fiom Cgil e Fim Cisl, hanno infatti deciso di presentare su Internet il loro punto di vista sulla situazione della stessa Olivetti, che viene definita «molto grave ma non certo disperata». Oltre alle critiche del sindacato sui 5.000 tagli occupazionali e sulle scelte dei vertici, su Internet viene esposta anche una sintesi della storia dell'Azienda «per far capire quale patrimonio si sta definitivamente distruggendo». L'indirizzo Internet da digitare è il seguente: http://www.mclink.it/com/fim fiom.

Quanto alla vertenza vera e propria va segnalato che oggi i responsabili di Fiom, Fim e Uilm si riuniranno a Milano per mettere a punto le «controdeduzioni» sul piano di risanamento messo a punto dal gruppo di Ivrea. Il «contropiano» dovrebbe essere presentato per il coordinamento sindacale e alle assemblee dei lavoratori e, una volta approvato dalla base, sarà portato al tavolo della trattativa con governo e azienda. Sul fronte sindacale, anche se il confronto non è ancora arrivato al nodo cruciale dei tagli occupazionali, sembrano emergere sensibilità diverse. E a conferma di questa «pluralità di vedute», la Uilm preme per stringere i tempi annunciando che se la riflessione sindacale andrà troppo per le lunghe i metalmeccanici della Uil presenteranno un loro documento autonomo. «Tutto il mondo conosce il piano industriale Olivetti – dice il segretario nazionale della Uilm Piero Serra – lo conoscono le banche, il governo, i lavoratori. Quel che non si conosce è il contropiano sindacale che sembra l'araba fenice. Voglio ricordare che già a luglio abbiamo messo a punto una nostra posizione unitaria sulla politica industriale dell'Olivetti. A questo punto – avverte Serra – non possiamo continuare a fare melina perché rischiamo di perdere l'aggancio con il tavolo governativo che garantisce la correlazione tra i problemi aziendali e la politica industriale del governo per l'informatica e le telecomunicazioni. Se i tempi di riflessione del sindacato non si ridurranno rapidamente in una posizione chiara in grado di riaprire il confronto – annuncia Serra – la Uilm presenterà un proprio documento aperto ai contributi di tutti».

Il segretario nazionale della Fim Cisl Ambrogio Brenna getta acqua sul fuoco di queste polemiche nascenti. «Ci sono tutte le condizioni – dice – per fare un buon lavoro unitario. A volte – aggiunge – il meglio è nemico del bene». Entrando poi nel merito del piano Olivetti Brenna pone l'accento sulla necessità di un maggior radicamento e certezza sul settore manifatturiero».

informazione amministrativa

CONSORZIO IDRICO INTERCOMUNALE DEL PICENO

Via D. Alighieri n. 18 63100 ASCOLI PICENO

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987 n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi ai Conti consuntivi degli anni 1993 (1) e 1994 (2) in migliaia di lire

Le notizie relative al Conto economico sono le seguenti

COSTI			RICAVI		
DENOMINAZIONE	1993	1994	DENOMINAZIONE	1993	1994
Esistenze iniziali di esercizio	765 473	720 369	Fatturato per vendita di beni e servizi	17 481 123	23 470 984
Personale					
– Retribuzioni	3.583 704	4 926 087			
– Contributi sociali	1 224 202	1 917 942			
– Accantonamenti al T F R	139 784	18 060			
			Contributi in conto esercizio	345 413	330 794
Totale	**5.713 163**	**7 580.458**			
Oneri per prestazioni a terzi	—	—	Altri proventi rimborsi e ricavi diversi	929 777	3 226 741
Lavori manutenz riparaz	4 834 528	4 703 540			
Prestazioni di servizi	2 741 065	3 575 158			
Totale	**13.288.758**	**15.859 151**	Costi capitalizzati	—	2 261 704
Acq mat prime e materiali	712 405	1 659 895			
Altri costi oneri e spese	2 542 565	1 911 284	Rimanenze finali di esercizio	720 369	1 170 288
Ammort e accantonamenti	1 213 705	3 052 398			
Inter su capital di dotazione	—	—			
Interessi su mutui	29 745	23 652			
Altri oneri finanziari	634	22 913			
Utile di esercizio	1 688 872	7 931 218			
Totale	**18.476.682**	**30 460 511**	**Totale**	**18 476 682**	**30 460 511**

Le notizie relative allo Stato patrimoniale sono le seguenti

ATTIVO			PASSIVO		
DENOMINAZIONE	1993	1994	DENOMINAZIONE	1993	1994
Immobilizzazioni tecniche	29 559 191	32 841 457	Capitale di dotazione	584 833	584 833
Immobilizzazioni immateriali	236 162	761 172	Fondo di riserva	19 731 135	13 811 215
Immobilizzazioni finanziarie	80 000	80 000	Saldi attivi rivalut monetar a		126 988
Ratei e risconti attiv	36 682	23 518	F do rinnovo e f do sviluppo		
Scorte di esercizio	720 369	1 170 288	Fondo di ammortamento	9 669 834	10 345 670
Crediti commerciali	1 637 043	4 896 711	Altri fondi	4 393 024	10 4?3 80?
Crediti v/ l'Ente proprietario	—	—	Fondo T F R lavoro	69 432	385 615
Altri crediti	1 442 853	1 635 902	Mutui e prestiti obbligazionari	301 407	222 365
Liquidità	5 965 330	10 194 053	Debiti v/ l'Ente proprietario		
Perdite esercizio precedente	1 401 502	—	Debiti commerciali	2 085 746	1 181 775
			Altri debiti	1 733 588	6 299 617
			Utile esercizi precedenti	523 961	
			Utile di esercizio	1 688 87?	7 931 21?
Totale	**41 081 932**	**51 603 101**	**Totale**	**41 081 932**	**51 603 101**

(1) Penultimo consuntivo approvato dall'Ente
(2) Ultimo consuntivo approvato dall'Ente

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE Rag. Franco Marozzi